

ESTRATTI DI VITA COLLEGIALE

Le fanciulle di Via Maria Vittoria (prima del '68)

Maria Grazia Pagano

Già Dirigente Ufficio Tecnico Lavori Pubblici del Comune di Torino

In Collegio dal 1961 al '66

Molti aspetti significativi della vita nella struttura di Via Maria Vittoria 39 sono stati ampiamente richiamati dagli interventi precedenti. Mi restano pertanto da sottolineare soprattutto i ricordi personali.

Sono stata ospite del Collegio dal novembre 1961 al luglio 1966. Dopo aver superato bene l'esame di maturità e scelto di frequentare la facoltà di Architettura presso il Politecnico di Torino, si è profilata l'ipotesi di soggiornare nel Collegio Universitario. La possibilità di ottenere una borsa di studio mi avrebbe consentito di non gravare sulla famiglia.

Espletate le procedure di ammissione all'esame del relativo concorso, arriva il giorno della prima prova sul quale si incentra uno dei miei ricordi più forti. Non posso dimenticare la sensazione di un certo sgomento nel trovarmi in un'ampia aula del mitico Politecnico dove, con un folto gruppo di coetanei, soprattutto maschi e prevalentemente provenienti dal Sud Italia, ho affrontato la temuta prova scritta di Matematica, predisposta da docenti universitari. Tale prova, integrata con gli orali di Fisica e Chimica, avrebbe determinato la vincita o meno dell'ambita Borsa Einaudi, cioè del posto gratuito nel Collegio. Personalmente ero molto preoccupata per l'esito, perché tra gli esercizi c'era anche da risolvere un calcolo integrale, per il quale non avevo nozioni adeguate, provenendo dal Liceo Classico: ho avuto un piccolo aiuto nell'impostazione da parte di un vicino, futuro ingegnere, che si sarebbe sempre dimostrato molto bravo nel successivo percorso di studi. Ma tutto è andato bene. Mi è rimasto tuttavia sempre il dubbio che ciò si fosse verificato anche perché profuga istriana, e come tale forse meritevole di una qualche attenzione.

L'approccio alla Città di Torino, alla Facoltà di Architettura nel Castello del Valentino e al Collegio è stato pieno di sorprese gradevoli per una matricola "provinciale".

Al Collegio femminile non esistevano tradizioni di goliardia con i connessi scherzi, anche un po' feroci, messi in atto nei collegi maschili; era diffuso piuttosto un atteggiamento protettivo da parte delle anziane, molto disponibili nell'accoglienza delle matricole.

La scoperta dell'organizzazione logistica della struttura, atta a favorire l'impegno di studio, unita alla presenza di studentesse iscritte in tutti i tipi di corsi accademici, provenienti da vari ceti sociali e da ogni angolo d'Italia, dava subito la sensazione di trovarsi in un posto interessante, vivace culturalmente, quasi privilegiato.

Le sempre aggiornate segnalazioni nella bacheca di spettacoli teatrali, cineforum, concerti, conferenze, unite all'ubicazione del Collegio nel centro aulico della Città, consentivano notevoli opportunità per la gestione del poco tempo libero. Inoltre le feste, le gite in montagna allargavano ulteriormente l'orizzonte delle conoscenze e delle amicizie.

Il conseguente confronto culturale e sociale dava alla vita di collegio caratteristiche che, salvo i momenti di particolare preoccupazione o difficoltà, **garantivano una vita coinvolgente, mai monotona ancorché molto impegnativa per le esigenze di studio.**

Non era assente inoltre la possibilità di una certa maturazione sociale: la partecipazione ai problemi degli altri, oltre che consolidare i rapporti personali, sfociava, in alcune di noi, in atti di impegno e di solidarietà nei confronti sia delle singole persone che dei gruppi: il consiglio Studentesco (di cui ho fatto parte) si faceva carico dei problemi collettivi (soprattutto alimentari) e offriva la possibilità di confrontarsi con la Direzione, con l'economato e persino con il prof. Einaudi, che aveva il suo ufficio presso la nostra struttura.

La mia esperienza di vita universitaria nel Collegio, ante '68, è stata certamente non facile, con piani di studio non flessibili, con sbarramenti, con tre sessioni di esami (che per noi borsisti diventavano solo due) e con la necessità di mantenere la media del 27, ma ha segnato un **periodo**

assai positivo, vero allenamento in tema di senso di responsabilità, per un'adeguata preparazione alla vita professionale e familiare.

Le occasioni in cui ho incontrato il prof. Einaudi, anche in seguito quando esercitavo la professione di architetto nell'Ufficio Tecnico Lavori Pubblici del Comune di Torino, sono state contrassegnate sempre da simpatia reciproca.

Grazie Professore!